

LUCA LOMBARDI

UN COMPOSITORE A NORIMBERGA

di Ornella Rota

Viene normalmente definito classico un artista che sappia arrivare al cuore e alla mente di molti, testimoniando dei grandi sentimenti di sempre con un linguaggio segnato dalla propria contemporaneità. Certamente è tale Luca Lombardi: musica amata da un pubblico vasto, colto e cosmopolita, pluralismo di espressioni tipico dell'oggi, intrecci che evocano il faticoso percorso dell'essere umano per diventare davvero umano. Il 15 aprile 2006, al Teatro dell'Opera di Norimberga, prima mondiale di *Prospero*: testo di Friedrich Christian Delius e dello stesso Lombardi, da *La Tempesta* di Shakespeare. Johannes Fritsch dirige l'Orchestra Filarmonica di Norimberga; regia di Andrea Raabe; in scena Roberto Fabbriani, il cui flauto è un alter ego strumentale del personaggio di Ariel, a sua volta rappresentato da 4 voci femminili. Repliche il 9, 15, 20, 26 aprile; 9 e 28 maggio; 9 giugno. La "prima" sarà preceduta da un simposio con la partecipazione di numerosi studiosi della musica di Lombardi. I personaggi dell'opera parlano quattro lingue. Non che ognuno le conosca tutte, ma si fanno capire, e capiscono: tedesco in ossequio alla città che ha commissionato l'opera, inglese in onore di Shakespeare, italiano/napoletano in omaggio al compositore stesso e ai suoi genitori. Tre ore di spettacolo snodano amori, poteri, vendetta, perdono, saggezza, finalmente la pace ... lieve ma resistente, un filo conduttore di progressiva consapevolezza della vanità del 99% dei nostri problemi e gioie.

Il tema diventa esplicito nell'opera da camera *Il*

Il 15 aprile 2006, al Teatro dell'Opera di Norimberga, prima mondiale di *Prospero*: testo di Friedrich Christian Delius e dello stesso Lombardi, da *La Tempesta* di Shakespeare. Johannes Fritsch dirige l'Orchestra Filarmonica di Norimberga; regia di Andrea Raabe; in scena Roberto Fabbriani, il cui flauto è un alter ego strumentale del personaggio di Ariel, a sua volta rappresentato da 4 voci femminili

Re Nudo, commissionata dal teatro dell'Opera di Roma, in scena nel 2008. Tratta dalla pièce omonima, dove lo scrittore satirico russo Jevgheny Schwarz (1896-1958) condensò – con gran gusto del paradossale, del grottesco – le favole *I vestiti dell'Imperatore* e *La Principessa sul pisello* di Andersen, *Il Re Nudo*, racconta Lombardi, "ha la leggerezza della favola e però coglie aspetti importanti della realtà. C'è una critica ai sistemi totalitari e c'è un invito a riflettere su quanto spesso incensiamo persone e cose prive di sostanza, che sono ovviamente diverse a seconda di epoche, settori, latitudini, ma parimenti inutili". Per esempio noi, in Europa occidentale, oggi? "Mi pare che, in vari settori, ci sia il culto di personalità il più delle volte evanescenti. Certamente, quando i modelli sono molto alti, il lavoro ti riesce molto difficile; anche l'ambiente può risultare faticoso. Per quanto mi riguarda, i miei punti di riferimento sono i grandi del passato (anche recente), il che mi sollecita a una grande umiltà e al contempo a un atteggiamento critico". Per i protagonisti de *Il Re Nudo*, Lombardi sta pensando a Elio delle "Storie tese" nel ruolo del Porcaro; nei panni della principessa a "una cantante tipi-

camente classica, magari di coloratura. Mi piacerebbe contrapporre questi due aspetti musicali e interpretativi".

Dopo *Faust. Un travestimento* (su testo di Edoardo Sanguineti) che ricevette il premio Siae per un'opera lirica rappresentata in prima assoluta all'estero (1991, teatro dell'Opera di Basilea), *Dmitri, o l'artista e il potere* (prima a Lipsia nel 2000) e *Prospero*, questa sarà la quarta opera di Lombardi. "Con il passare del tempo", dice l'artista, "sto diventando sempre più un compositore operistico! Il teatro musicale mi consente meglio di affrontare i grandi temi e i grandi sentimenti, di 'scendere' dentro l'animo umano".

Prima di affrontare *Il Re Nudo*, Lombardi ha tuttavia altri impegni da portare a termine. Intanto, un Quartetto d'archi commissionato per il 150esimo anniversario della morte di Schumann: "Vorrei abordare il tema delle due anime presenti nella cultura tedesca, da un lato la grande tradizione letteraria, artistica e musicale, dall'altro lo sciovinismo e razzismo che hanno portato alla barbarie nazista". Poi, su invito dello studio di musica elettronica di Friburgo (che fu diretto da Luigi Nono, del quale Lombardi era amico), si



dedicherà a una composizione per solisti e *ensemble*. Infine, un pezzo sinfonico orchestrale per Torino e – “last but not least”, come puntualizzano gli inglesi – un altro lavoro per il “Trio Lombardi”, una formazione cameristica che tre giovani ed eccellenti musicisti residenti a Francoforte (il flautista statunitense Eric Lamb, il violoncellista tedesco Leonard Elschenbroich e il pianista russo Konstantin Arro) hanno intitolato al suo nome (il che è abbastanza straordinario per un compositore vivente).

Lombardi ama dichiararsi compositore non italiano ma europeo, pensando forse a Debussy che, in tutt'altra epoca, ci teneva a definirsi *musicien français*. Del resto, fin da bambino ha respirato spirito europeo, cultura, curiosità e non-paura del mondo. Il padre era Franco Lombardi, noto filosofo e cultore di musica (compose anche un ciclo di canzoni su versi di Salvatore Di Giacomo); il centenario della sua nascita, che ricorre quest'anno, sarà ricordato con un convegno, a giugno, all'Accademia dei Lincei. La madre, Iole Tagliacozzo, fu deputata all'Assemblea

Costituente e direttrice dell'Istituto italiano di cultura a Stoccarda. Fra i più cari amici di famiglia, intellettuali come Altiero Spinelli, antesignano dell'idea di un'Europa unita, che iscrisse le proprie figlie, come i genitori di Luca con i loro ragazzi, alla Scuola tedesca di Roma. Questo, nonostante sia la moglie di Spinelli che la madre del musicista fossero ebrei: un segno di fiducia in un'Europa che si avviava a superare, insieme alla barbarie nazifascista, le divisioni del recente passato. Per Lombardi, è sostanzialmente uno non soltanto il continente Europa, ma lo stesso mondo. “Visti da un ipotetico pianeta abitato di un'altra galassia”, dice, “siamo tutti parti di una stessa famiglia.

Del resto, così come passando da Manhattan al Bronx possiamo avere la sensazione di trovarci in due

mondi diversi, mi pare che il pianeta intero tenda sempre più ad assomigliare a un'unica città composta di tanti quartieri differenti. Mi piacerebbe che la mia musica riflettesse in nuce questa nostra grande ricchezza, che desse un'idea dell'unità del tutto, pur nella eterogeneità degli aspetti”.

Ornella Rota
Giornalista

